



**Rapporto**  
Lotta alla corruzione: l'Italia è 61esima alla pari del Lesotho

A PAGINA 10



**Il caso**  
Anticipò il Capodanno licenziato capostruttura Rai

A PAGINA 10



**Truffe**  
False coop, un danno da 750 milioni all'anno Sciopero a Modena

FERRARIO A PAGINA 12

## POPOTUS

IL MERCHANDISING DILAGA LE STRATEGIE DEL MERCATO PER VENDERE SEMPRE DI PIÙ

**EDITORIALE**  
FAMIGLIA E MATERNITÀ GARANZIA D'AMORE  
**NESSUNA CONFUSIONE**  
CARLO CARDIA

Una sintesi alta dell'evoluzione umana è scritta nei diritti della persona del Novecento, che per Hannah Arendt costituiscono una «nuova legge sulla terra», un nuovo Sinai, dopo la notte della ragione e dei totalitarismi di destra e sinistra: e riguarda la genitorialità, la maternità e l'infanzia. Un traguardo in cui si riconoscono Stati, popoli, culture d'ogni parte della terra, senza distinzioni. Per la Dichiarazione universale del 1948, «la maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure e assistenza». La Convenzione sui diritti del fanciullo (1989) afferma all'art. 18 che «entrambi i genitori hanno una responsabilità comune per l'educazione del fanciullo», mentre per la Dichiarazione del 1959, «salvo circostanze eccezionali, il bambino in tenera età non deve essere separato dalla madre». Altre Carte dei diritti citano espressamente il matrimonio come unione tra uomini e donne.

Si tratta di principi, ispirati da valori universali, che si traducono in regole mai disattese nella storia delle società, e uniscono uomini e popoli attorno a una comune antropologia solidale. C'è ancora un fatto da non trascurare: sono principi e valori che ciascuno di noi vive e pratica nell'esperienza familiare, assaporando la bellezza e la fecondità dei legami primordiali, tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle, che costituiscono il tessuto vitale, di affetto e sostegno, che lungo l'esistenza dà forza alle persone e alla collettività. Per questa ragione, le culture e le religioni di ogni tempo, e con esse la letteratura, l'arte, la filosofia, hanno assunto la famiglia e la maternità come archetipi di riferimento attorno ai quali ruota l'esperienza umana, l'hanno fatto esaltandole, studiandone le variazioni, e le difficoltà, esprimendo la nostalgia più forte di fronte ai loro fallimenti. Oggi, in molte parti d'Occidente è messa in discussione l'architettura della struttura sociale, non quando si riconoscono diritti a situazioni ed esperienze diverse, come è legittimo e giusto, ma quando s'intacca il ruolo del matrimonio tra uomo e donna, si separa il bambino (il più debole della filiera umana) dalla cura genitoriale, azzerando la figura materna, o quella paterna, o scindendo la radice biologica dalla nascita sociale, con la maternità surrogata. Quando si discute, come accade in Italia (e con più intensità a partire da oggi) e come è già accaduto in Francia e altri Paesi europei, di un progetto di legge, non si deve dimenticare che, oltre gli aggiustamenti su commi o articoli (importanti per migliorare il testo), è l'impianto stesso delle relazioni umane che entra in crisi, è riscritto arbitrariamente o in soggezione a tecnologie che tendono a riprodurre in laboratorio l'essere umano. Separando il minore dalla doppia figura materna e paterna s'infrange il presidio umano ed etico che garantisce tutti i bambini nel loro venire al mondo. La società vive con sofferenza questi tentativi di riscrivere l'origine e il destino dell'uomo, e da tempo in diversi Paesi, la gente e la cultura si riunisce per tutelare la centralità e la bellezza della maternità, del diritto nativo del bambino di avere un papà e una mamma. A Parigi si svolgerà il 2 febbraio un Forum internazionale per denunciare il carattere servile della maternità surrogata, per il quale s'è prodigata a lungo Sylviane Agacinski, esponente storica del femminismo e moglie di Lionel Jospin. Agacinski ha evocato con linguaggio di sinistra alcuni valori delle Carte dei diritti, ricordando che il corpo umano non è una merce, né la donna può essere ridotta a forme inedite di sfruttamento, ha esaltato il ruolo della maternità, che non può essere spezzata, facendo del bambino un prodotto materiale anziché il frutto del rapporto d'amore tra uomo e donna: le modalità con cui si realizza la surrogazione sono «forme di servitù che attentano alla libertà della persona, alla dignità del suo corpo». Anche in Italia e negli Stati Uniti si sono levate voci le più diverse per difendere i diritti dei bambini, la dignità della donna, e si sono espresse in appelli di centinaia di giuristi promossi dal Centro Studi Livatino, in documenti come quello delle donne del "Se non ora quando-Libere", negli incontri del Family day organizzati liberamente da uomini di ogni fede e appartenenza politica.

continua a pagina 2

**Il fatto.** Respinte le due mozioni contro il governo che si difende Ma slitta il decreto unico sulle sofferenze e la riforma delle Bcc

# Renzi si dà credito

*Fiducia al premier: sulle banche nessun conflitto Padoan: niente oneri per lo Stato dalla bad bank*

Il premier va in aula e attacca Fi (autrice di una mozione con la Lega, respinta con 178 no, l'altra era di M5S): «Sempre meno e divisi, mozione copiata dal "Fatto quotidiano"». Sel rilancia le voci su papà Boschi presto indagato. Renzi: «Tenevetevi il fango, noi andiamo a-



DE MATTIA, FATIGANTE E MAZZA ALLE PAGINE 4 E 5

vanti per lasciare Italia meglio di come l'abbiamo trovata». Intanto il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan fornisce i dettagli sull'accordo raggiunto con la commissione per liberare i bilanci bancari dalle sofferenze: la garanzia che lo Stato venderà alle banche per aiutarle a liberarsi dei crediti deteriorati non avrà un impatto negativo sui conti pubblici. Anzi, porterà risorse nelle casse dello Stato, visto che si immagina che le commissioni incassate saranno superiori ai costi.

**Intervista.** De Palo: diritti, prima i bambini  
**Forum: le famiglie al Circo Massimo per unire il Paese**

ARTURO CELLETTI

«Si sarò al Circo Massimo. Perché spero e credo che quella di sabato possa essere una giornata unica per gettare le basi di una nuova Italia. Un'Italia capace di mettere da parte dibattiti ideologici e di ripartire sul serio da una gigantesca priorità che si chiama famiglia». Gigi De Palo, camicia bianca e sandali ai piedi, è il presidente del Forum delle associazioni familiari.

ALLE PAGINE 8 E 9

**èVita**  
**JENNIFER LAHL: UN FRONTE LARGO PER FERMARE L'UTERO IN AFFITTO**

**Reportage.** Romania I giovani dell'89 e le speranze che si chiudono come le frontiere

NELLO SCAVO

Era anche questo il sogno per cui ci siamo battuti. Ma adesso...». Il giorno di Natale 1989 il criminale di stato Nicolae Ceausescu fu letteralmente eliminato. Mara Chiritescu era una ragazza. Ora che è una signora della cultura, editrice in Romania dei grandi della letteratura italiana, non riesce quasi a finire la frase: «Ma adesso - riprende - vogliono rivedere la libera circolazione delle persone. Adesso che si potevano attraversare le frontiere».

DEL RE E ZAPPALÀ A PAGINA 7

**IL PAPA' PROBABILMENTE AD AUSCHWITZ**



**Mattarella: rischi di antisemitismo E no ai muri Ue**

Nel suo discorso in occasione della Giornata della Memoria, il capo dello Stato, Sergio Mattarella, ha messo in guardia dal rischio dei «nazionalismi», che generano «diffidenza, rivalità e ostilità». Secondo il presidente della Repubblica, «l'antisemitismo non è ancora stato sconfitto» ed è necessario combattere «razzismo, discriminazione e intolleranza che si diffondono attraverso il web». Nel mirino, oggi, ci sono soprattutto i responsabili dell'odio, del fanatismo e di ogni aberrazione «che ancora spargono sangue innocente». Mattarella ha parlato davanti agli studenti che hanno compiuto viaggi di studio ad Auschwitz e a tre ex deportati sopravvissuti ai campi di concentramento e testimoni della tragedia: Sami Modiano, Antonio Volpe e Antonio Morelli. Quanto alle leggi razziali volute dal fascismo in Italia nel 1938, sono state «una vergogna», ha ribadito il capo dello Stato.

FULVI, LIVERANI E MAZZOLI A PAGINA 6

**I NOSTRI TEMI**

**Le statue coperte**  
**Quei braghettoni senza mandante (e scatta l'indagine)**

ALESSANDRO ZACCURI

Meglio l'arte contemporanea, in certi casi. Se quella di inscatolare le statue dei Musei Capitolini fosse stata la trovata del provocatore di turno, infatti, a discuterne sarebbero soltanto gli addetti ai lavori. L'iniziativa, invece, è maturata nell'ambito della visita a Roma del presidente iraniano Rohani...

A PAGINA 2. SANTAMARIA A PAGINA 10



**Intervista a Vassallo**  
**Il re delle ecomafie: la pena più dura è la vergogna dei figli**

ANTONIO MARIA MIRA

Gaetano Vassallo, "re delle ecomafie", legato al clan camorrista dei "casalesi" e oggi collaboratore di giustizia, ha ancora tanti processi in vista ma la condanna più pesante è suo figlio che si vergogna di lui. «Mi ha persino cancellato dal suo profilo facebook perché non vuole che i suoi amici sappiano di me».

A PAGINA 12

**Papa Francesco**  
**Prima di Pasqua l'esortazione post sinodale**

LUCIANO MOIA

L'esortazione post sinodale che Francesco sta scrivendo, raccogliendo le conclusioni delle due assemblee del 2014 e 2015, sarà pubblicata prima di Pasqua, come confermato ieri durante un incontro in Portogallo, dall'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia.

A PAGINA 22

**Elogi**

**NEBBIA IN CITTÀ**

Un fenomeno meteorologico? Lasciate che raccontino questa favola ai bambini. Noi siamo adulti e non ci caschiamo. La nebbia è il fiato di un drago. Un giovane gli aveva tolto una spina dalla zampa (questa almeno dovrebbe esservi familiare) e il drago, che non essendo umano sapeva essere riconoscente, gli aveva promesso: se hai bisogno di aiuto, chiamami. La ragazza di cui il giovane era innamorato doveva tornare a casa ma era così bello, lì, loro due soli sul bordo del canale, su quel ponte di sassi antichi... E poi lui non le aveva ancora dichiarato il suo amore, non ci riusciva, temeva di essere respinto e la paura incrociava le lame con la

Umberto Folena

speranza di essere ricambiato e il duello continuava senza un vincitore. Così il giovane chiese in cuor suo al drago: non deve tornare a casa, ho bisogno di tempo. La nebbia avvolse il canale, il ponte di sassi, i portici, i muri antichi e l'antica torre. I due vagarono per tutta la notte senza ritrovare la strada di casa. Ma si raccontarono la propria vita e altre vite che ancora non avevano vissuto e alla fine, mentre l'aurora soffiava via il fiato di drago, lui glielo disse. Com'è finita? Non si sa. Bisognerebbe chiederlo alla nebbia, nella quale è comunque bellissimo perdersi e far affiorare vite intere, vissute e ancora da vivere. (Forse però lo sa il drago...)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Agorà**

**Anticipazione**

Bauman: «Se davanti all'altro l'odio sospende l'etica»



ZYGMUNT BAUMAN

I problemi generati dall'attuale "crisi migratoria" appartengono alla categoria delle questioni più complesse e controverse: in essi, infatti, l'imperativo morale si scontra con la paura.

A PAGINA 25



lettere@avvenire.it

## a voi la parola

# Le «Iene», i gay e i bimbi i folli morsi e una speranza

Caro direttore, ho letto e condiviso la riflessione del collega Andrea Fagioli ("Avvenire" di martedì 26 gennaio) sul pessimo servizio reso dalla tv "pubblica" in materia di utero in affitto e adozioni di coppie omosessuali. A proposito della serata di domenica scorsa, vorrei segnalare anche il servizio della trasmissione "Le Iene", in onda su Italia Uno, che ha coinvolto alcuni bambini tra i 3 e i 12 anni per commentare la proposta di matrimonio di un uomo a un altro uomo. A ognuno di questi bambini veniva mostrato un video. Nel video - aperto da immagini delle piazze "arcobaleno" di sabato 23 con vari primi piani di bambini (anche qui) - un barman rivolgeva una proposta di nozze a qualcuno non inquadrato. Alla fine, la sorpresa: non era una lei, ma un lui. Ed ecco il gran finale: un bacio appassionato tra i due. Reazioni dei bambini tra lo stupore, l'imbarazzo, lo sconcerto, perfino la repulsione, una di loro nega che sia un uomo il destinatario della proposta. Tutti sono inquadrati in volto: tanto, chisseneimporta delle Carte, poi "Le Iene" sono iene, non giornalisti. E via con i commenti, con il montaggio incalzante che contraddistingue il programma: opinioni diverse, qualcuno perfino discetta sulle leggi, e il finale di Viola, che dice «Non c'è niente di strano nell'amore», analogamente ad altri, soprattutto i più grandi. Morale (si fa per dire, quella delle "Iene"): «Tutto normale, è amore, vorreste negare il loro diritto? Se lo dicono i bambini, che male c'è? Capiti, brutti retrogradi, come vi permettete di discriminare e di criticare quella legge che deve essere approvata?». Mi viene in mente Gaber: «Mi fa male accendere la televisione... non c'è fondo, non c'è fondo!». Un caro saluto

Angelo Zema

Comprendo il tuo sconcerto, caro Angelo. So che non è stato affatto isolato. E lo condivido totalmente, da telespettatore (sono andato a rivedere), da cittadino di questo Paese e da giornalista. Eppure continuo a stimare davvero una gran parte del lavoro delle "Iene" televisive e la molla morale (ebbene sì, morale) che lo anima. Per questo non riesco a spiegarmi questi loro folli morsi. Forse è nella loro natura, mi dico ogni volta. O forse è un cliché da cui è difficile liberarsi. Continuo a sperare che si decidano a correre e a cacciare sempre lontano dal grande branco dei falsi leoni del "politicamente corretto". (mt)

### IL TRABOCCHETTO DI QUELLO #SVEGLIATITALIA

Caro direttore, #SvegliatItalia. Suona dunque così l'hashtag promosso dalle associazioni per le unioni civili e dai gruppi Lgbtq scesi in piazza sabato scorso. Essendo cittadino italiano mi sono chiesto: sto dormendo? Son desto? Sono forse scemo? Chi pensa che un conto è la famiglia e un conto è un'unione di persone dello stesso sesso, da cosa si deve svegliare? Questo verbo (svegliati) mi è troppo caro. È la parresia biblica che mi sollecita: «Svegliati o tu che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà» (Ef 5). E ancora: «È ormai tempo di svegliarsi dal sonno» (Rm 13). Per me la pro-vocazione evangelica non ha pari. È la vera pro-vocazione. Quella più alta. È lei che mi sveglia e che mi tiene sveglio. Gli orologi e i campanelli umani a volte nascondono trabocchetti.

Sergio Benetti  
Dueville (Vi)

### GENITORI OMOSESSUALI: C'È DIFFERENZA?

Gentile direttore, nelle interviste parallele a due esperti proposte su "Avvenire" del 22 gennaio 2016 «Genitori omosessuali. C'è differenza?», viene presentato il confronto tra due diverse posizioni, quella di Giancarlo Ricci, che afferma in modo preciso e documentato che questa differenza esiste, a scapito dei bambini; e quella di Antonella Costantino, che allarga il discorso a tutte le famiglie con problemi (vedovanza, fratelli con handicap, ecc.). Quest'ultimo contributo a mio avviso, fa una sola affermazione veramente saggia, ed è la risposta alla domanda n. 4, dove dice: «Come ci ricorda la Convenzione Onu dei diritti dei fanciulli, l'interesse superiore del bambino deve sempre essere la

considerazione preminente». Peccato che poi tutte le altre risposte siano assolutamente generiche e non tengano conto nello specifico della differenza per il bambino tra l'aver due genitori dello stesso sesso o due genitori di sesso diverso. Vi sono a questo proposito numerose testimonianze, come quella contenuta in "Fuori dal buio", libro di una donna canadese, Dawn Stefanowicz, vissuta con un padre gay; o come quella di B.N. Klein, vissuta con due lesbiche, che nel suo intervento alla Corte del Texas nel 2014 ha sostenuto: «Può funzionare (una simile famiglia)? A volte sì, certo. Tutto può funzionare qualche volta. Ma questo non significa che vada nell'interesse primario dei bambini».

Rosa Papa  
Cernusco sul Naviglio (Mi)

### FIGLI: NON BASTA IL DESIDERIO PERCHÉ NASCA UN DIRITTO

Caro direttore, massimo rispetto per il dolore delle coppie che, nonostante lo desiderino moltissimo, non possono diventare genitori. Bisogna però avere il coraggio di dire che un figlio non è un diritto. Non basta desiderare di diventare padre o madre, per sviluppare il diritto a esserlo. Tanto è vero che l'adozione non è una pratica che prevede di dare un bambino a una coppia, ma di dare una famiglia a un bambino che non ce l'ha. Pagare una donna per "farsi fare" un figlio su commissione è una pratica che dice quanto siamo caduti in basso. Siamo schiavi del desiderio: se lo desidero, lo voglio, mi spetta. Davanti a questa schiavitù non guardiamo più né al bene e al diritto del bambino, né a quello delle donne pagate per fare da "incubatrice", ci siamo solo noi e le agenzie ben contente di aiutarci a soddisfarlo.

Nerella Buggio

### IL DDL CIRINNÀ HA BISOGNO DI RILEVANTI MODIFICHE

Gentile direttore, al di là della leggerezza e disinvoltura manifestate dal premier Renzi e da chi lo segue pedissequamente sulla proposta di legge sulle unioni civili, al di là della inadeguatezza circa la capacità e volontà di ricerca di mediazione equilibrata tra i parlamentari da parte della relatrice Cirinnà e della responsabile del Pd Campana, non si può confutare la piena libertà di coscienza che spetta ai parlamentari in questa materia. A me pare che non sia accettabile il modello proposto di unione civile, perfino nel lessico, contiene almeno agli articoli 2, 3, 4, continui rimandi al matrimonio come è configurato nella Costituzione e nelle leggi. Sorgono insomma molti e fondati dubbi circa il voler rendere davvero, il matrimonio e l'unione, due istituti diversi anche sul piano giuridico. Inoltre, la stessa adozione e l'affido nelle leggi che li istituiscono, scaturiscono dalla impossibilità o incapacità grave delle famiglie naturali dei bambini, a crescerli e a educarli. Che cosa c'entrano, invece, con la volontà di due persone dello stesso sesso di vivere insieme? Dice qualcuno: vogliamo così tutelare il bambino figlio di uno dei due, dandogli una seconda figura tutoria. Ma il diritto e l'interesse naturale del bambino è di avere un padre e una madre, non di soddisfare un qualunque desiderio di uno o due adulti. In conclusione, direi sì alle unioni civili, ma non a questo testo, che così com'è oggi, mi pare un provvedimento pasticciato, con varie argomentazioni surrettizie, che ha bisogno di rilevanti modifiche per divenire veramente utile alla nostra società presente e futura.

Dino Scantamburlo  
già parlamentare del Pd

## «Figurarsi»... in che Paese viviamo tra scienza e pregiudizi?

Lupus  
in pagina  
di Gianni Gennari

Il nostro «Non è un Paese per scienziati, ma c'è un modo per diventarlo!» Così sentenzia Elena Cattaneo ("Repubblica" (24/1, p. 1). Speriamo, ma non è neppure un Paese per discutere normalmente su tutto. E così ("La Stampa", 25/1, p. 1) leggi che questa settimana è difficile per il Governo per tante ragioni, ma con aggiunta: «Oggi si riunisce il Consiglio della Cei, e figurarsi se il suo presidente farà mancare un'uscita

forte contro la legge Cirinnà». Quel «figurarsi», tra l'allegro e il contrariato, la dice lunga sull'aria che tira. La nostra democrazia è ancora prigioniera dei pregiudizi, uno dei quali - non fra i minori, di continuo presente in tante teste, e anche in tante pagine - è che i cittadini cattolici, specialmente se uomini di Chiesa, debbono parlare di tutto fuorché di cose di cui tutti gli altri possono discutere liberamente. E se ne parlano, debbono far finta di non essere quello che sono! Per fortuna, stesso giorno, leggi su "Repubblica" (p. 8) che «per Bagnasco, come per tutti i vescovi le priorità del Paese non sono le unioni civili, ma van-

no dalla disoccupazione alla povertà di quelli che «non riescono ad arrivare alla fine del mese, fino al problema sempre più acuto dell'immigrazione». Si può, senza offesa, essere d'accordo? Con fortuna doppia! Stessa "Repubblica" (p. 21) Agostino Giovagnoli scrive che «la manifestazione del 30 gennaio non riporterà indietro la storia» e citando il pensiero di Jürgen Habermas aggiunge che «la presenza anche di un punto di vista religioso arricchisce il dibattito pubblico e migliora la qualità della democrazia». E già! A meno che la democrazia per qualcuno ci sia solo quando - pare sia successo davvero - la scelta decisiva appaude sempre Barabba e condanna l'imbarazzante presenza di un certo Gesù di Nazaret. Ma «figurarsi!»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'EMERGENZA



### Allarme siccità: gennaio senza piogge

Quello del 2015-2016 verrà probabilmente ricordato in futuro come l'inverno della siccità. Se il clima secco solitamente caratterizza i mesi estivi, questa volta pare essere il tratto distintivo dei mesi invernali. Il 2015 in Italia non soltanto è stato l'anno più caldo della storia insieme al 2014, ma addirittura il più secco in assoluto. E nel 2016, per ora, nulla pare cambiare. Il gravissimo deficit di piogge ha costretto numerosi comuni, nel mese di gennaio 2016, a emettere provvedimenti che limitano i consumi idrici. Se la situazione per quanto riguarda fiumi e laghi è drammatica, non va meglio in montagna. La pochissima neve caduta sull'arco alpino si tradurrà in minor quantità di acqua disponibile durante il periodo estivo in tutta la Pianura Padana. Preoccupazione alle stelle anche per gli agricoltori. Coldiretti parla di una prospettiva drammatica. Nella foto La Presse l'Arno in secca.

### SEGUE DALLA PRIMA

## NESSUNA CONFUSIONE

Un'altra esponente del femminismo storico, la svedese K. Ekis Ekman, parla delle donne indotte alla surrogazione di maternità come di «nuovo proletariato femminile dei Paesi poveri a servizio dei padroni dei Paesi ricchi», mentre la filosofa californiana Rivka Weinberg osserva che in questo modo le società ricche danno in outsourcing la riproduzione, allo stesso modo in cui trasferiscono all'estero i centri di servizi ai clienti. Infine, il Parlamento di Strasburgo ha sanzionato la pratica, che «compromette la dignità della donna dal momento che il suo corpo e le sue funzioni riproduttive sono usate come merce». La difesa dei valori antropologici non si esaurisce negli appelli e nelle manifestazioni, pure importanti. Essa ha significato permanente, prosegue nella testimonianza personale, culturale, a favore della famiglia e della filiazione. È così grande, e vivido, questo valore, per uomini, donne, giovani di tutto il mondo, che può solo unire, non dividere, la società. Nonostante le cadute che si registrano in alcuni Paesi, esso è destinato a rimanere unico di fronte alla coscienza, all'esperienza vitale di ciascuno di noi. Nella famiglia, nel rapporto con il padre e la madre, con la loro gioia e fatica nel crescere i figli, ci rispecchiamo tutti, senza distinzione, e questa è la forza unificatrice più grande su cui l'impegno di oggi può contare. Sentiamo tutti quanto siano vere le parole semplici e solenni di papa Francesco che ha invitato, con la sua inconfondibile pastorale, a non mischiare cose diverse, come la famiglia e altre realtà. È un richiamo che spinge all'impegno, e assicura su un punto nodale: nessuno potrà mai cancellare dal cuore d'ogni persona quei sentimenti, legami profondi, quel substrato di amore, che ci legano alla famiglia, ai genitori e ai figli, fondando così le comuni origini umane.

Carlo Cardia  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### GOOGLE GLASS NON SARANNO PRODOTTI PER I CONSUMATORI

## OCCHIALI SENZA PIÙ SMALTO

di Gigio Rancilio

«Il viaggio non è finito qui» recita la scritta che campeggia sul sito web dei Google Glass. Ma il sito è fermo e i profili social dedicati ai «magici occhiali», lanciati da Google e che dovevano cambiare il mondo, sono stati chiusi. Google, dopo anni di proclami, previsioni e articoli entusiasti, si è arresa. Gli «occhiali computer» che avrebbero proiettato nei nostri occhi video e informazioni anche mentre camminavamo, sono archiviati (almeno nella versione per il grande pubblico). E chi aveva già comprato i prototipi dei Google Glass per 1.500 dollari, forse, li venderà fra qualche anno in un'asta per collezionisti.

Il mondo della tecnologia - e più in generale «delle invenzioni» - è pieno di progetti falliti o che hanno cambiato pelle in corso d'opera. Persino successi come Facebook e Skype sono molto diversi da com'erano stati pensati. Perché il bello della vita è che niente si può solo calcolare con algoritmi e ricerche di mercato. Serve l'impatto con la vita reale e i bisogni reali delle persone perché le idee (tecnologiche e non) trovino la loro strada e si diffondano. In più,

come ci insegna la storia (tecnologica, in questo caso) non sempre sono le idee più forti a sfondare. Il VHS divenne lo standard dei videoregistratori anche se era tecnicamente inferiore ai concorrenti Video 2000 e Betamax. Abbiamo divagato. Ma solo per spiegare un concetto: la fine dei Google Glass come «oggetto» per tutti, non significa né che siano morti definitivamente né che ciò è accaduto perché non fossero una buona idea. Non a caso, il progetto proseguirà sul fronte professionale. Con impieghi in campo medico e non solo. Non li indosseremo però in metro (come nella celebre foto usata per il lancio sui media) o seduti nella poltrona di casa. E per un motivo molto semplice: perché il mercato - e quindi, ognuno di noi - li ha ritenuti (per ora) troppo complicati, troppo invasivi, troppo costosi e, alla fine fine, troppo poco utili. In fondo, la vera lezione del fallito lancio dei Google Glass, è proprio questa: siamo sempre noi (alla fine) a decidere il successo di un prodotto. Anche quando a volerlo imporre è un'azienda globale, ricca e potente come Google. Meglio non dimenticarselo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dalla memoria della Shoah la tenace bellezza della vita

Scripta manent

Carissimo direttore, mi permetto di metterla a conoscenza del lavoro fatto da una classe terza in cui insegno per il Giorno della Memoria e che è andato ad arricchire il blog "Iotisequo". Potrà vedere gli aggiornamenti al link <http://iotisequo.simplesite.com/423504894>. In questi giorni ho imparato molto dal lavoro svolto dagli studenti e dalle studentesse; ho imparato innanzitutto che la memoria è ricerca, non ripetizione di quello che si è riuscito a trattenere e si pensa quindi di sapere. Invece, da come ragazzi e ragazze si sono messi a indagare dentro il vasto e caotico mondo della rete, ho colto che vi era qualcosa di nuovo, non più un puro trattenere né un esercizio per comporre un collage di informazioni, ma il tentativo di afferrare qualcosa che fosse interessante perché legato alle proprie domande. Dal lavoro sulla memoria ho colto che non vi è un canone prefissato, un ambito di indagine già definito, ma a lan-

ciare nella ricerca, a renderla appassionante, è la domanda che ognuno ha. Ho dovuto farmi da parte, così che emergesse ciò che studenti e studentesse sentivano urgere dentro il loro cuore; è per questo che il lavoro di quest'anno è stato nuovo, perché ho avvertito il contraccolpo delle loro domande e ho capito che la memoria dipende dal desiderio di conoscenza che si ha, che la memoria è questione di vita, se si vive con lo sguardo aperto alla realtà. Come per Etty Hillesum che a Westerbork scrive «la miseria che c'è qui è veramente terribile, eppure alla sera tardi quando il giorno si è inabissato dentro di noi, mi capita spesso di camminare di buon passo lungo il filo spinato e allora dal mio cuore s'innalza sempre una voce: non ci posso far niente, è così, è di una forza elementare e questa voce dice: la vita è una cosa splendida e grande, più tardi dovremo costruire un mondo completamente nuovo». Così è stato per me al vedere ragazze e ragazzi che hanno ascoltato la voce del cuore e si sono affacciati a guardare oltre il filo spinato dello scontato e dell'indifferenza fino a saper riconoscere oggi la bellezza del vivere.

Gianni Mereghetti  
Insegnante

**Emergenza KURDISTAN**  
Non lasciamoli soli.

Prosegue anche quest'anno il progetto «Emergenza Kurdistan: non lasciamoli soli» lanciato due anni fa da Focsiv e Avvenire. Un intervento a favore di 1.200 famiglie ospitate nel campo costruito la scorsa primavera a Erbil, nel nord Iraq. Un anno dopo l'emergenza continua: non lasciamoli soli. Per informarti e per donare vai su [www.emergenzakurdistan.it](http://www.emergenzakurdistan.it) o su [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it). Le donazioni sono detraibili o deducibili: per conoscere le possibili agevolazioni fiscali vai su <http://emergenzakurdistan.focsiv.it/agevolazioni/>.

il santo  
del giorno  
di Matteo LiutTommaso  
d'Aquino

## Quando lo studio apre le porte a Dio

Perché uno studioso, un accademico può diventare santo? Alle volte si cade nell'equivoco di pensare che a rendere un grande testimone della fede san Tommaso d'Aquino sia stata solo la sua preziosa ricerca teologica. In realtà il «dottore angelico» sfruttò questo percorso per conformare la propria vita all'oggetto del proprio studio: la vita divina. Ed è questo il messaggio che egli ci lascia: chi voglia conoscere Dio può percorrere anche la strada dello studio, della ricerca accademica, del confronto con la produzione scientifica. Lui, che era nato a Roccasecca nel 1225, divenne frate domenicano e vero "uomo europeo" studiando a Napoli, Colonia, Parigi, confrontandosi con la tradizione filosofica classica e aprendo le porte a quello che poi diventerà un nuovo modo d'intendere l'uomo. L'autore della "Summa theologiae" morì nel 1274. Altri santi. San Giacomo, eremita (IV sec.); beato Bartolomeo Aiutamicristo da Pisa, religioso (XIII sec.).  
Lettere. 25am 7, 18-19.24-29; Sal 131; Mc 4,21-25. Ambrosiano. Sir 44,1;49,8-10; Sal 104; Mc 5,1-20.

Le lettere vanno indirizzate ad Avvenire, Redazione Forum, piazza Carbonari 3, 20125 Milano.

Email: [lettere@avvenire.it](mailto:lettere@avvenire.it)  
Fax 02.67.80.502

I testi non devono superare le 1.500 battute spazi inclusi e non devono avere allegati. Oltre alla firma e alla città chiediamo l'indicazione dei recapiti che non divulgheremo. Ci scusiamo per quanto non potremo pubblicare.